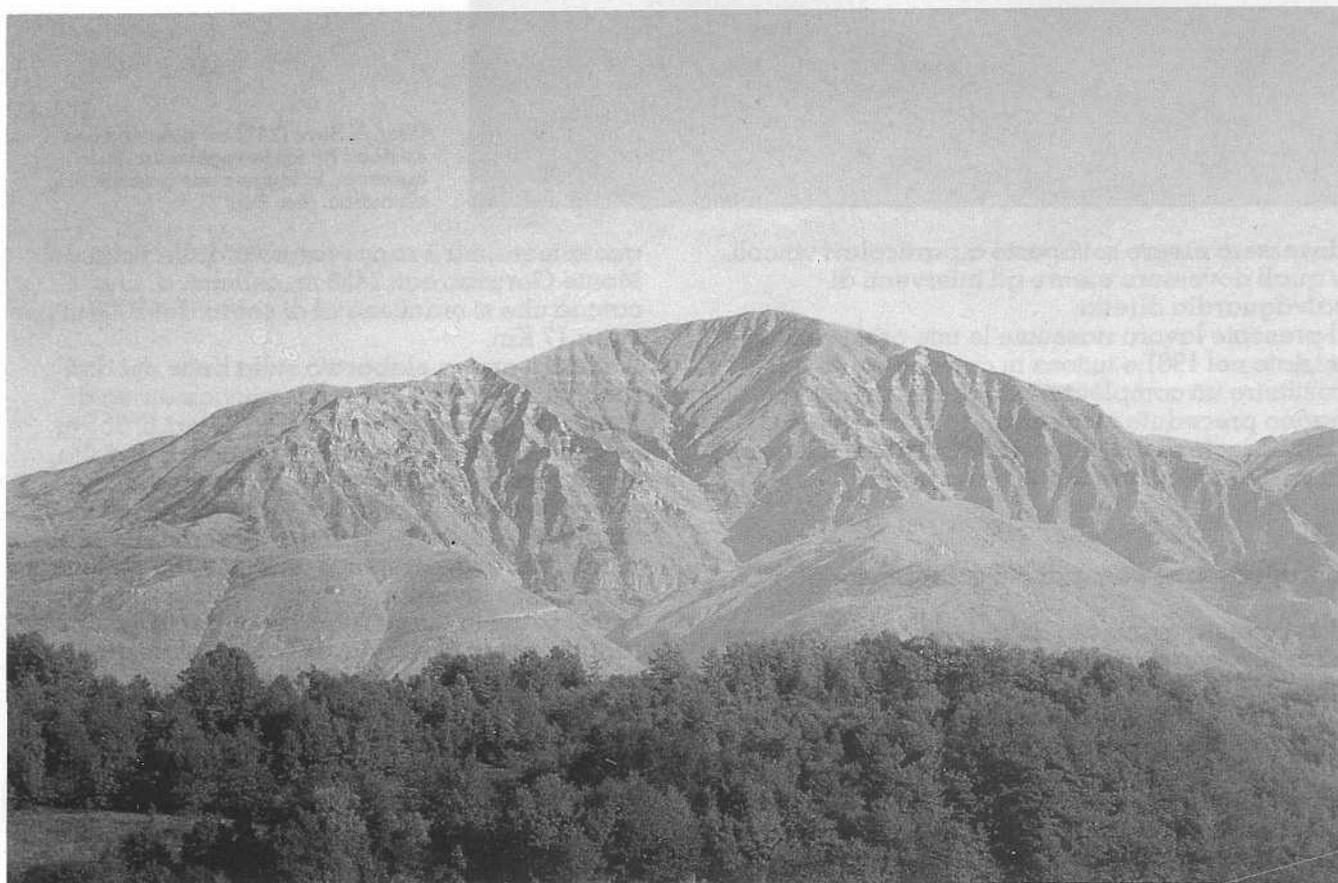


L'avifauna dei Monti della Laga (versante occidentale)

Paolo Plini



Cima Lepri (2445 m). Qui più che altrove si osserva la morfologia calancoide che evolve nei «fossi». (foto Plini)

Introduzione

Le ricerche relative all'avifauna dei Monti della Laga non hanno avuto un grande sviluppo fino al 1948. Fino ad allora esistevano lavori di tipo più generale relativi specialmente alla fauna abruzzese. Nel 1948 appare per la prima volta un lavoro specifico sull'avifauna dei Monti della Laga e della zona di Campotosto. Tale lavoro, completo e dettagliato, seppure inquadrato in un'ottica faunistico-venatoria, descriveva una situazione in cui la fauna non risentiva ancora in modo evidente della pressione antropica esercitata in vario modo e con crescente intensità. La quasi totale conversione delle faggete in bosco ceduo, la costruzione di strade, asfaltate o meno, l'installazione di numerose

captazioni idriche necessarie per rifornire d'acqua i numerosi paesi disseminati sul territorio, hanno profondamente modificato la situazione dal punto di vista ecologico. Negli anni successivi con lo svilupparsi di un crescente interesse verso l'ambiente e le sue componenti, si sono moltiplicati i lavori di ricerca; ciò nonostante i Monti della Laga sono stati «trascurati» rispetto alle zone montuose limitrofe. Nel 1982 su commissione della Comunità Montana del Velino, in seguito all'inserimento dei Monti della Laga tra le zone proposte per la creazione di parchi regionali naturali, è stato compiuto uno studio preliminare su tutta la fauna con lo scopo di determinare se e quali zone



Pizzo di Sevo (2421 m) presenta ben evidenti tre fasce vegetazionali: la querceta, la faggeta e le praterie di altitudine. (foto Plini)

dovessero essere sottoposte a particolari vincoli, e quali dovessero essere gli interventi di salvaguardia diretta.

Il presente lavoro riassume le mie osservazioni iniziate nel 1981 e tuttora in corso, e vuole costituire un completamento dei lavori che lo hanno preceduto evidenziando la fenologia delle varie specie di uccelli ed i rapporti che li legano ai vari ambienti dei Monti della Laga.

22

Caratteristiche generali del comprensorio

Il complesso montuoso della Laga si estende per oltre 20 Km in direzione NO-SE, al confine delle province di Rieti, Ascoli Piceno, Teramo e L'Aquila. Se da un punto di vista puramente geografico esso costituisce la naturale continuazione della dorsale appenninica tra i massicci calcarei dei Monti Sibillini a Nord e del Gran Sasso d'Italia a Sud, dal punto di vista geologico si differenzia nettamente dai suddetti gruppi montuosi per la sua struttura prevalentemente arenacea e marnoso-calcareo. Il versante destro della valle del fiume Tronto è caratterizzato da una spiccata erosione superficiale che si manifesta in modo particolare nei caratteristici «fossi» che, quasi asciutti d'estate, convogliano le acque di precipitazione nelle altre stagioni. Tutta la rimanente area si presenta come un altopiano (1500 m circa s.l.m.) con lievi ondulazioni e scarsamente inciso da corsi d'acqua. L'erosione a zampa d'oca conferisce un aspetto calancoide ai versanti più acclivi mentre determina la scomparsa dei resti morenici (eccetto che nei pressi del Lago Nero) presenti invece nei gruppi limitrofi; l'unica testimonianza del glacialismo, che dovette essere intenso nella zona, sono i residui di circhi dislocati in prevalenza sul versante teramano. La superficie dell'area esaminata è di circa 124 Km², l'altitudine minima è di 694 m mentre la

quota massima è rappresentata dalla vetta del Monte Gorzano con 2458 m, culmine di una catena che si mantiene al di sopra dei 2000 m per circa 17 Km.

Il climogramma elaborato sulla base dei dati raccolti dalla stazione termopluviometrica di Amatrice (RI) (42° 37' Lat.N; 0° 50' Long.E; 955 m s.l.m.) rivela la mancanza di periodi di aridità, temperature medie non troppo elevate e precipitazioni abbondanti concentrate nei mesi da ottobre ad aprile. Il clima è ascrivibile al tipo peninsulare appenninico, mediterraneo-montano con piogge invernali.

I mesi in cui la temperatura scende abbastanza regolarmente al di sotto dello zero sono quelli da dicembre a febbraio mentre le precipitazioni nevose sono regolari ed abbondanti nel periodo invernale dalla quota di 1100-1200 m circa, ma non è infrequente che esse si verificano anche a quote inferiori.

Vegetazione

Secondo la classificazione di Pignatti (1979), nell'area di studio si possono riconoscere tre fasce vegetazionali nell'ambito della zona mediterranea: la fascia sannitica dai 750 ai 1300 m s.l.m., la fascia subatlantica dai 1300 ai 1900 m s.l.m. e la fascia mediterraneo-altomontana delle praterie d'altitudine.

La fascia sannitica o dei boschi misti caducifogli è caratterizzata da cerrete pure trattate a ceduo fino a 1300 m, boschi misti (*Fraxinus ornus*, *Castanea sativa*, *Malus sylvestris*, *Pyrus communis*, *Populus tremula*, *Acer obtusatum*) inframmezzati fino a 1100 m da coltivi, prati arborati e pascoli. Lungo i corsi d'acqua sono presenti formazioni ascrivibili ai *Populetalia albae* (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Salix* sp.), e formazioni miste umide (*Corylus avellana*, *Ostrya*



I rimboschimenti a conifere presenti soprattutto nella parte SW dell'area. (foto Plini)

carpinifolia, *Quercus cerris*, *Populus tremula*, *Laburnum anagyroides*, *Salix caprea*). Nelle esposizioni più fresche dei valloni si installano gli *Ostryeti* che tendono a colonizzare le parti più acclivi e mobili, le fasce di detrito e le vecchie frane.

Dai 1300 ai 1900 m si estende la fascia subatlantica (syn. fascia montana) con estese faggete in gran parte massacrate da una scriteriata politica silvicolturale. In gran parte monofitico, il faggio (*Fagus sylvatica*) si ritrova spesso accompagnato da *Acer pseudoplatanus*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Sorbus aria*, *Populus tremula*, *Crataegus monogyna* e dagli ultimi individui di *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia* e *Salix caprea*. Due eccezioni rilevanti sono costituite da una faggeta che scende fino a 1000 m circa in una valle con esposizione Nord e da una cerreta che raggiunge i 1600 m associandosi a *Betula alba*,

Prunus avium e *Ostrya carpinifolia*. Meglio caratterizzate sono le praterie d'alta quota (fascia mediterraneo-altomontana) con seslerieti a *Sesleria apennina*, festuceti a *Festuca violacea* e *Carex kitaibeliana* e, nelle zone a forte sovrappascolamento, vasti nardeti a *Nardus stricta*, specie poco appetita dal bestiame e resistente al calpestamento e che ha quindi sostituito altre specie più produttive. Altro segno dell'eccesso di pascolo è la presenza di specie nitrofile come *Carlina acaulis*, *Carduus chrysacanthus*, *Cirsium eriophorum*, *Urtica dioica*, *Rumex alpinum*, *Taraxacum officinale*, *Phleum pratense* e *Poa alpina*. Tipici delle praterie d'altitudine sono gli arbusteti a *Juniperus communis* var. *nana*, *Salix herbacea*, *Salix retusa*, *Arctostaphylos uva-ursi* e *Vaccinium myrtillus* che rispecchiano molto l'aspetto delle praterie alpine. Intorno alle cime è diffuso il pascolo a *Elyna bellardii*.

23



Particolare delle praterie cespugliate. Sullo sfondo la conca-altopiano di Amatrice. (foto Plini)

SPECIE	STATUS	CE	BR	CO	AN	CA	PC	RI	FA	PA	NOTE
<i>Columba palumbus</i>	6,2								*		
<i>Streptopelia turtur</i>	3,10	*		*							
<i>Cuculus canorus</i>	3,10	*	*			*	*	*	*		
<i>Tyto alba</i>	1			*	*						
<i>Bubo bubo</i>	2										
<i>Athene noctua</i>	1			*	*						
<i>Strix aluco</i>	1	*	*	*			*		*		
<i>Asio otus</i>	1							*			
<i>Caprimulgus europæus</i>	3,10			*			*				
<i>Apus apus</i>	3,10				*						
<i>Apus melba</i>	5										
<i>Alcedo atthis</i>	12										
<i>Upupa epops</i>	3,10	*		*			*				
<i>Jynx torquilla</i>	3,10	*				*	*	*			
<i>Picus viridis</i>	1	*	*			*	*	*	*		
<i>Picoides major</i>	1	*	*			*	*	*	*		
<i>Picoides medius</i>	12										
<i>Picoides minor</i>	1	*				*	*	*			1 ex ♂ 1942
<i>Calandrella brachydactyla</i>	5										
<i>Lullula arborea</i>	3,10,2			*			*			*	
<i>Alauda arvensis</i>	3,10,1			*			*			*	
<i>Riparia riparia</i>	12										
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	5										
<i>Hirundo rustica</i>	3,10			*	*		*				
<i>Delichon urbica</i>	3,10			*	*		*				
<i>Anthus campestris</i>	3,10			*			*				
<i>Anthus trivialis</i>	3,10			*			*				
<i>Anthus pratensis</i>	7,10			*			*			*	
<i>Anthus spinoletta</i>	1									*	
<i>Motacilla cinerea</i>	-		*								
<i>Motacilla alba</i>	1		*	*	*		*				
<i>Cinelus cinelus</i>	1		*								
<i>Troglodytes troglodytes</i>	1	*	*				*	*	*		
<i>Prunella modularis</i>	3,10						*				
<i>Prunella collaris</i>	1									*	
<i>Erithacus rubecola</i>	1,10	*	*			*		*	*		
<i>Luscinia megarhynchos</i>	3,10		*				*				
<i>Phoenicurus ochruros</i>	3,10				*		*			*	
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	3,10				*		*			*	
<i>Saxicola rubetra</i>	3,10			*			*				
<i>Saxicola torquata</i>	3,10			*			*				
<i>Oenanthe oenanthe</i>	3,10						*			*	
<i>Monticola saxatilis</i>	3,10						*			*	
<i>Monticola solitarius</i>	13						*				1 ex 26/3/84
<i>Turdus torquatus</i>	10,6						*			*	max 15 ex
<i>Turdus merula</i>	1	*	*	*		*	*	*	*		
<i>Turdus pilaris</i>	7,1,12	*						*			
<i>Turdus philomelos</i>	3,10	*		*			*				
<i>Turdus iliacus</i>	10										
<i>Turdus viscivorus</i>	1,10	*					*		*		
<i>Cettia cetti</i>	11		*								
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	12										
<i>Hippolais icterina</i>	12										
<i>Sylvia communis</i>	3,10						*				
<i>Sylvia borin</i>	10,6						*				
<i>Sylvia atricapilla</i>	1	*	*			*	*	*	*		
<i>Phylloscopus bonelli</i>	3,10	*						*	*		
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	3,10	*						*	*		
<i>Phylloscopus collybita</i>	3,10	*	*			*		*	*		
<i>Phylloscopus trochilus</i>	12	*	*					*	*		
<i>Regulus regulus</i>	1,9,12	*						*			
<i>Muscicapa striata</i>	3,10			*			*				

SPECIE	STATUS	CE	BR	CO	AN	CA	PC	RI	FA	PA	NOTE
<i>Ficedula hypoleuca</i>	10						*				
<i>Aegithalos caudatus</i>	1	*	*			*		*			
<i>Parus palustris</i>	1	*	*			*		*			
<i>Parus montanus</i>	1?								*		15/5/1987
<i>Parus ater</i>	1	*	*					*	*		
<i>Parus caeruleus</i>	1	*	*			*		*	*		
<i>Parus major</i>	1	*	*			*		*	*		
<i>Sitta europaea</i>	1	*	*			*		*			
<i>Tichodroma muraria</i>	1									*	
<i>Certhia brachydactyla</i>	1	*	*			*		*			
<i>Oriolus oriolus</i>	3,10	*	*								
<i>Lanius collurio</i>	3,10			*			*				1 ex 5/5/85
<i>Lanius senator</i>	13						*				
<i>Garrulus glandarius</i>	1	*	*			*		*	*		
<i>Pica pica</i>	1			*			*				
<i>Pyrrhonorax graculus</i>	1			*						*	gruppi misti
<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	1			*						*	max 50 ex
<i>Corvus monedula</i>	1			*	*		*				
<i>Corvus corone cornix</i>	1			*	*		*				
<i>Sturnus vulgaris</i>	1,7			*	*		*				
<i>Passer italiae</i>	1			*	*						
<i>Passer montanus</i>	1			*	*						
<i>Petronia petronia</i>	5,2			*							
<i>Montifringilla nivalis</i>	1									*	
<i>Fringilla coelebs</i>	1	*	*			*		*	*		
<i>Serinus serinus</i>	3,10	*			*		*	*			
<i>Carduelis chloris</i>	1			*			*	*			
<i>Carduelis carduelis</i>	1	*		*			*	*		*	
<i>Carduelis spinus</i>	8,11	*		*			*	*			
<i>Carduelis cannabina</i>	1,5,9	*					*	*			
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	3,10	*					*	*	*		
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	3,10	*					*	*			
<i>Emberiza citrinella</i>	3,10,2			*			*	*			
<i>Emberiza cirrus</i>	3,10			*			*	*			
<i>Emberiza cia</i>	3,10						*	*			
<i>Emberiza hortulana</i>	3,10			*			*	*			
<i>Miliaria calandra</i>	3,10,2			*			*	*			
Numero totale specie: 124		39	31	42	14	19	61	28	25	20	

26

L'avifauna dei Monti della Laga è, nel complesso, ben rappresentata; scomparse o in diminuzione le specie maggiormente sensibili ai mutamenti del proprio habitat, altre hanno invece da poco tempo iniziato a frequentare la zona con regolarità (Lanario-Coop. Lynx 1982; Albanella minore, Taccola, Gazza). Altre ancora (Merlo dal collare, Cincia bigia alpestre), qualora fossero confermati i dati relativi alla loro nidificazione, aumenterebbero l'importanza che la Laga già riveste nei confronti dell'avifauna. È auspicabile che venga applicato un regime di protezione tale da preservare i boschi di tutto il territorio, attualmente sottoposti ad un taglio devastante, e l'ambiente delle praterie di altitudine, senz'altro il più sensibile a qualunque alterazione.

Bibliografia

- Alessandrini A., 1978 - *I monti della Laga - Natura e Montagna* 25/37-45.
- AA.VV., 1982 - *Parco naturale regionale dei Monti della Laga, Nuria e Nurietta; indagine preliminare sulla fauna - Lynx coop. s.r.l.*
- Brichetti P. & B. Massa, 1984 - *Check-list degli uccelli italiani - Riv. Ital. Orn.* 54(1-2):3-37.
- Cramp S., Simmons KEL (eds.), 1980 - *The birds of Western Palearctic - Vol. II.*
- Cramp S. (ed.), 1985 - *The birds of Western Palearctic - Vol. IV.*
- Di Carlo E.A., 1947 - *Nidificazione di Frosone Coccothraustes c. coccothraustes (Linneo) nell'altipiano di Amatrice - Appennino abruzzese - Riv. Ital. Orn.* 17/77-78.

Di Carlo E.A., 1956 - *Ulteriori osservazioni sulla nidificazione del Frosone (Coccothraustes c. coccothraustes) nell'altipiano di Amatrice (Rieti) e nelle zone pedemontane dell'Appennino Laziale-Abruzzese* - Riv. Ital. Orn. 26/62-66.

Di Carlo E.A., 1956 - *Sulla nidificazione di alcuni uccelli non comuni nell'Appennino Umbro-Laziale-Abruzzese* - Riv. Ital. Orn. 26/178-188.

Di Carlo E.A., 1957 - *Il Cuculo (Cuculus c. canorus) ed i suoi ospiti* - Riv. Ital. Orn. 27:74-75.

Di Carlo E.A., 1960 - *Colonie di Rondine montana (Ptyonoprogne rupestris) - Catture di Re di quaglie (Crex crex) - Catture di Merlo dal collare meridionale (Turdus torquatus alpestris) - Catture di Canapino maggiore (Hippolais i. icterina) - Nidificazione di Forapaglie (Acrocephalus schoenobaenus)* - Riv. Ital. Orn. 30:168-171.

Di Carlo E.A., 1970 - *Notizie ornitologiche dalla Sabina e dal Lazio* - Riv. Ital. Orn. 40:449-450.

Groppali R., A. Fanfani e M. Pavan, 1981 - *Aspetti della copertura forestale, della flora e della fauna nel paesaggio naturalistico dell'Italia centrale* - Min. Agr. For. Roma - Collana verde 55.

Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, 1979 - *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia* - Voll. I e II. Camerino.

Pasquali R., 1979 - *Gli uccelli nidificanti in un territorio montano d'Abruzzo* - Riv. Ital. Orn. 49(2):269-276.

Pignatti S., 1979 - *I piani di vegetazione in Italia* - C.N.R. Collana del progetto finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente». Firenze - estratto da Giornale Botanico Italiano 113:411-428.

Rossi D. e Di Carlo E.A., 1948 - *Risultati di ricerche ornitologiche sulle montagne d'Abruzzo, parte II Monti della Laga - Altipiano di Campotosto - Conca di Amatrice; anni 1940-1947* - Riv. Ital. Orn. 18/149-186.

Segre A.G., 1948 - *L'anticlinale della Laga e la tettonica del confine Marchigiano-Abruzzese* - La Ricerca Scientifica, anno 18 n. 3-4 C.N.R. Roma.

Tassi F., 1968 - *Il Fringuello alpino sui Monti della Laga (Appennino Centrale)* - Riv. Ital. Orn. 38/291-292.

Walter H. & Lieth E., 1960 - *Klimadiagramma* - Weltatlas. G. Fischer Verlag, Jena.

L'autore

Paolo Plini è laureato in Scienze Naturali. Si occupa prevalentemente della analisi quantitativa delle comunità ornitiche nidificanti e dello studio delle abitudini alimentari degli Strigiformi.

È socio dell'Associazione Italiana Naturalisti (sez. Laziale).

Indirizzo: via Altino 8 - 00183 Roma.
